

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

A CURA DI
GUGLIELMO MALIZIA

CENSIS, 30° Rapporto sulla situazione sociale del paese. 1996,
Roma, Franco Angeli, 1996, pp. 591.

Alla sua trentesima edizione, il Rapporto annuale del CENSIS ritrae un Paese afflosciato, con una grande paura di impoverirsi, nel quale tutti protestano su tutto e che cede spesso alla fatuità con cui la comunicazione di massa vorrebbe interpretarlo o consolarlo. L'Italia offre il panorama di una società che ha di fronte tante possibili vie di superamento delle delusioni, dei rancori e delle difficoltà attuali, ma che trova solo pochi approdi, per di più incerti, e avverte, dovunque, la paura di dover tornare indietro.

Una delle ragioni di questo stato di cose è da identificare nella fragilità che è andata progressivamente minando la rete dei soggetti intermedi, troppo molecolari e decostruiti, in questa fase evolutiva, per poter fungere da scheletro idoneo a sorreggere le recenti dinamiche collettive.

Tre orientamenti socio-politici si propongono come vie maestre per fuoriuscire dall'attuale stallo: quello dell'ulteriore spinta alla frammentazione attraverso il liberismo e il localismo ad oltranza, quello delle riforme istituzionali prima di ogni altra cosa, e quello della coesione sociale ad ogni costo. Tali strategie, però, restano percorsi senza approdo, perché prevedono tutti una complessa gestione dall'alto, mentre ancora una volta i segnali di motivato vigore provengono dal basso: dai tanti soggetti (imprenditoriali, sociali, istituzionali), luoghi (di identità e potere locale) e processi

nella cui inquietudine si leggono i germi della fatica mentale che serve per venire fuori dal guado.

La seconda parte del Rapporto propone una lettura dei principali processi in atto. Tra questi vanno ricordati: la nuova dinamica inflattiva, le aspettative declinanti del consumo, la non remunerazione della casa, il sommerso del lavoro, l'emergente voglia di mutualità e il rafforzamento delle autonomie funzionali sul territorio.

Nella terza parte e nella quarta viene svolta un'analisi settoriale della realtà italiana nei comparti di consolidato interesse del CENSIS: la formazione, il lavoro, il "welfare", il territorio e le reti, i soggetti economici dello sviluppo, il governo pubblico, la comunicazione e la cultura..

Per quanto riguarda la formazione, va detto che il patto per il lavoro e il disegno di legge sull'autonomia delle istituzioni scolastiche prefigurano scenari di forte trasformazione del sistema. Tuttavia, il quadro istituzionale del 1996 presenta numerose analogie con quello del 1993, in cui la realizzazione di un accordo tra governo e parti sociali sulle tematiche del lavoro e della formazione, nonché la proposta di legge sull'introduzione del principio dell'autonomia nel sistema scolastico ed universitario già prefiguravano l'avvio di una stagione di riforme.

A distanza di tre anni gli obiettivi sono in gran parte gli stessi e il quadro delle politiche educative non ha subito variazioni di rilievo. La differenza rispetto al passato sta nell'emergere di un sano realismo, una nuova consapevolezza sui rischi, le difficoltà ed i costi intrinseci di un processo di riforma che inevitabilmente dovrà essere graduale ed i cui risultati potranno essere valutati in tempi medio lunghi. Se si volesse provare a rappresentare con una metafora l'attuale fase del processo di sviluppo del sistema formativo, l'immagine di una porta stretta attraverso cui dovrebbe passare il complesso processo di modernizzazione del sistema sarebbe senz'altro efficace.

G. Malizia

CERI, OCSE, *Uno sguardo sull'educazione* Scuole a confronto. 1995, Roma, Armando, 1995, pp. 519.

La terza edizione di *Uno sguardo sull'educazione* presenta, rispetto alle edizioni passate, un insieme di indicatori più ampio e dettagliato, volto a fornire la base per una migliore comprensione della varietà di fattori e relazioni che determinano i risultati in campo educativo.

In un momento in cui l'istruzione, pur vedendosi riconosciuta una sempre più elevata priorità, si ritrova, come altri settori della spesa pubblica, con risorse limitate, è particolarmente importante comprendere meglio i processi interni che determinano il rapporto tra le spese per l'istruzione e i risultati scolastici. Inoltre, in un periodo in cui i tassi di disoccupazione vanno raggiungendo cifre da record, con tutto il risalto dato a politiche capaci di migliorare il rendimento del mercato di lavoro, i Paesi membri dell'OCSE stanno cercando di acquisire una conoscenza più precisa delle connessioni tra scolarità e occupazioni.

Poiché i fattori di natura globale esercitano sulle singole società e sull'attività economica un'influenza crescente, occorre prendere in considerazione i risultati scolastici a livelli che trascendano il tradizionale contesto nazionale. Considerato in sé, un volume di indicatori statistici non è in grado di rendere più accuratamente compren-

sibile neppure una di queste relazioni. Per i responsabili di scelte politiche, tuttavia, essi sono fonti importanti d'informazione, in quanto forniscono la possibilità di vedere più in profondità il funzionamento del loro sistema scolastico, nonché quello di altri Paesi. In questa edizione ciascun indicatore viene esaminato direttamente nel contesto dei problemi che pone ai pubblici poteri.

Il presente insieme offre a coloro che devono prendere decisioni nel campo della scuola un complesso di dati internazionali più ampio di quanto sia stato messo finora disposizione. Vi sono informazioni più dettagliate sui processi educativi, sui contesti al cui interno operano i sistemi formativi e sui rapporti tra variabili scolastiche e non scolastiche. L'ampiezza crescente del materiale è indubbiamente importante per sé; ma resta vero, nello stesso tempo, che i governi sono alla ricerca di un insieme di indicatori che riguardi più da vicino le loro specifiche esigenze di politica scolastica.

Un'angolazione di questo tipo consentirebbe di ridurre il rilevante volume di ricerche che si richiedono per elaborare e produrre indicatori. Una delle sfide più importanti per l'OCSE è rappresentata dall'obiettivo di passare da una fase di sviluppo pionieristico degli indicatori ad una loro regolare raccolta e pubblicazione in una prospettiva di lungo termine.

Ancora una volta dobbiamo essere riconoscenti alla Casa Editrice Armando per aver messo a disposizione dei politici della scuola, degli amministratori e degli studiosi di educazione comparata in lingua italiana uno studio di tanta rilevanza teorica e pratica.

G. Malizia

CHAMINADGE G.-J., *Ecrits et paroles*. Présentés sous la direction de A. Albano, sm par un groupe de Religieux Marianistes: J.-B. Armbruster, S. Hospital et E. Weltz, Volume V. *Les temps des religieux. Les Fondations*, Casale Monferrato (AL), PIEMME, 1996, pp. 744.

La pubblicazione in esame costituisce il 5° volume dell'opera omnia del venerabile Guillaume-Joseph Chaminade. Il 1° della serie è già stato realizzato, mentre l'attuale in recensione precede la pubblicazione dei volumi 2°, 3°, 4°.

Esso presenta gli scritti redatti dal P. Chaminade al momento della fondazione delle Figlie di Maria (1815) e della Società di Maria (1817). I testi per la prima volta integralmente riprodotti, testimoniano l'intuizione originale delle fondazioni da parte del venerabile.

Infatti, il P. Chaminade considerava le fondazioni come un unico "Institut de Marie" la cui missione "mariana" era quella di ricreare, dopo la Rivoluzione francese, delle comunità contemplative che ripensassero in cuor loro quanto accadeva e delle comunità missionarie di fede pronte a fare "tutto ciò che Egli vi dirà".

In un momento in cui nel nostro paese è minacciata la stessa sopravvivenza delle scuole cattoliche, credo che sia particolarmente rilevante la pubblicazione delle opere dei loro Fondatori. Queste fanno toccare con mano come il riconoscimento di una effettiva libertà di educazione consentirebbe di arricchire la scuola italiana di un apporto determinante ai fini di elevare la qualità totale della formazione impartita, un problema che in questo ambito è attualmente la questione centrale e prioritaria. La varietà dei progetti educativi che la scuola non statale offre può senz'altro contri-

buire a far emergere dalla base del sistema di istruzione tutte le valenze positive in esso presenti. Da questo punto di vista costituirebbe un grave colpo per l'evoluzione della formazione in Italia un ulteriore calo quantitativo della consistenza della scuola statale, già così ridotta anche rispetto alla media dei paesi dell'Europa, un calo che dipendesse ancora dalla condizione di ingiusto svantaggio sul piano giuridico e finanziario in cui essa dovesse continuare a trovarsi nei confronti della scuola statale.

Naturalmente questo non è l'unico motivo a favore del riconoscimento della parità. Infatti, si tratta di assicurare la realizzazione sul piano dell'eguaglianza sostanziale di una libertà civile riconosciuta in Italia solo formalmente. Eppure una risoluzione del Parlamento Europeo dichiara che il diritto alla libertà di insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi in condizioni eguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti senza discriminazione nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale.

L'augurio è che i Marianisti possano completare presto l'opera per mettere a disposizione della Chiesa e della Scuola cattolica le ricchezze contenute negli scritti del loro Fondatore.

G. Malizia